

# Coronavirus

Quando leggerete questo dossier sarà trascorso più di un mese da quando è stato pensato e quindi alcuni dati e alcune considerazioni saranno superate dagli eventi. Non per questo rinunciamo a fare un po' di chiarezza su un argomento, l'epidemia di CoronaVirus, che ci sta condizionando la vita.

Come siamo arrivati a questa situazione così imprevista e così tragica allo stesso tempo?

Io ho una certa età e posso dire che non avevo mai vissuto una situazione del genere. La domanda che mi pongo è la seguente: perché, nel momento che disponiamo dei migliori ospedali, delle cure più disparate, delle medicine più innovative, ci siamo trovati impreparati e indifesi di fronte a una malattia che è molto più contagiosa e aggressiva di una normale influenza, ma pur sempre una forma di influenza?

Dove abbiamo sbagliato?

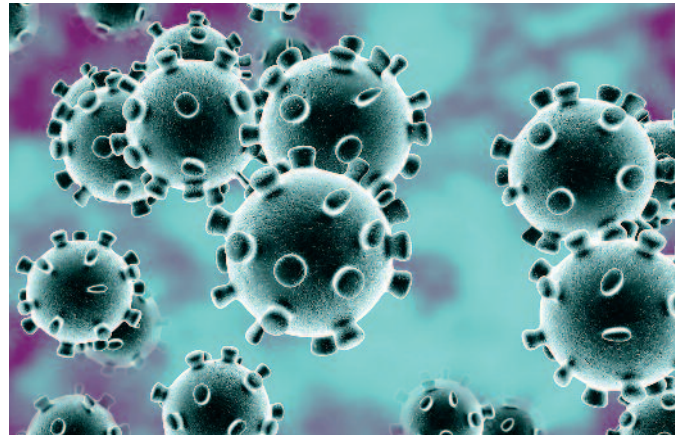
È difficile dirlo ma pensandoci bene, se riandiamo ai discorsi che ci siamo fatti per anni forse troviamo qualche spiegazione. Per anni ci siamo detti (e la nostra associazione lo dice da 43 anni a questa parte) che la nostra salute era minacciata da vari fattori: agricoltura industriale, cibo spazzatura, inquinamento di aria, acqua e suolo, riscaldamento globale...

Per anni ci siamo detti che il nostro fisico è sempre più indebolito, il nostro sistema immunitario non è più in grado di difendersi dai patogeni, alcune medicine come gli antibiotici che funzionavano bene con certe malattie ora non funzionano più a causa dell'assuefazione che abbiamo fatto mangiando cibi pieni di antibiotici come la carne di animali provenienti dagli allevamenti intensivi.

Possiamo inventarci nuove medicine, nuovi vaccini, possiamo costruire nuovi ospedali dotati di apparecchiature più sofisticate, ma non possiamo aggirare il problema che il nostro fisico è sempre più malato e attaccabile.

Niente possono fare tutte le tecnologie umane se non abbiamo abbastanza anticorpi e se non abbiamo un sistema immunitario efficiente, in grado di reagire alle nuove malattie creando gli anticorpi adeguati. Se anche supereremo questa pandemia, ne verranno delle altre e sempre più aggressive perché troveranno il campo sguarnito delle nostre difese immunitarie.

La Natura non può permettersi di avere delle



creature che potrebbero intralciare il suo disegno evolutivo verso forme di vita sempre nuove e sempre più perfette.

L'anelito della Natura è quello di mantenere e incrementare la Vita e di fronte a un malessere che potrebbe compromettere questo suo obiettivo essa mette in funzione i suoi anticorpi: terremoti, uragani, sconvolgimenti climatici per riportare l'equilibrio nell'ambiente, malattie ed epidemie per riportare in equilibrio l'uomo e gli altri esseri viventi.

Le epidemie intervengono per fare una selezione, per eliminare i soggetti deboli e malati. È una legge di natura, lo possiamo vedere nel mondo vegetale dove le piante più rigogliose tendono a soffocare le piante più deboli, lo possiamo vedere nel mondo animale dove gli animali più forti tendono a eliminare gli animali deboli e ammalati. Si chiama selezione naturale e la storia ci insegna che ogni qualvolta ci sono delle situazioni di crisi che noi non riusciamo a gestire, sovraffollamento, inquinamento, carestie, stili di vita non sostenibili allora ci pensa la Natura a ripristinare l'equilibrio.

Ce ne parla più approfonditamente Gianni Tamino nel suo articolo che arricchisce il nostro dossier. Oltre a Tamino intervengono Marcello Pamio, Stefano Montanari, Marina Mariani. Lo scopo è sempre quello di dare ai nostri lettori una panoramica su vari punti di vista in modo da farsi una propria opinione e fare delle scelte consapevoli.

SILVANO PARISEN

# Cosa insegna questa pandemia

L'obiettivo evolutivo di tutte le forme viventi è la propria riproduzione, per colonizzare l'ambiente di vita, obiettivo che entra in relazione, talora conflittuale, con lo stesso obiettivo riproduttivo di tutti gli altri organismi: da queste relazioni si sviluppano gli equilibri che caratterizzano gli ecosistemi e che pongono limiti alla crescita delle popolazioni e dei consumi di ciascuna specie. In ecologia si parla di *carrying capacity* (o capacità di carico) per spiegare che, sulla base delle caratteristiche di un ecosistema, gli individui di una popolazione non possono superare i limiti imposti dalle risorse disponibili. Un classico esempio per spiegare questo fenomeno è quello della relazione tra preda e predatore: alla crescita del numero di predatori corrisponde una diminuzione significativa del numero delle prede, che innesca - per scarsità di cibo - un conseguente calo anche dei predatori.

Nel caso della popolazione umana si utilizzano concetti simili a quelli di *carrying capacity* ma con terminologie e metodi di valutazione un po' diversi. Si parla di "impronta ecologica", cioè la misura del territorio in ettari necessario per produrre ciò che un uomo o una popolazione consumano. Questa analisi facilita il confronto tra regioni, rivelando l'impatto ecologico delle diverse strutture sociali e tecnologiche e dei diversi livelli di reddito. Così l'impronta media di ogni residente delle città ricche degli USA o dell'Europa è enormemente superiore a quella di un agricoltore di un paese non industrializzato, per cui sul pianeta un solo statunitense "pesa" più di 10 afgani.

L'Overshoot Day è, invece, il giorno in cui il consumo di risorse naturali da parte dell'umanità inizia a superare la produzione che la Terra è in grado di mettere a disposizione per quell'anno: nel 2019 questo giorno è stato il 29 luglio. Dunque in circa sette mesi, abbiamo usato una quantità di prodotti naturali pari a quella che il pianeta rigenera in un anno. Il nostro deficit ecologico, pari a cinque mesi, provoca da una parte l'esaurimento delle risorse biologiche (pesci, alberi ecc.), e, dall'altra, l'accumulo di rifiuti e inquinamento, responsabile anche dell'effetto serra. Le attività umane stanno, dunque, cambiando l'ambiente del nostro pianeta in modo profondo e in alcuni casi irreversibile. Stiamo dunque superando, anzi abbiamo già superato i limiti delle

capacità del pianeta di sostenere la popolazione umana e mettiamo a rischio la sopravvivenza di molte altre specie. L'attuale sistema produttivo industriale ed agricolo sta gravemente compromettendo anche la biodiversità del pianeta. Molte specie di animali e di piante sono ridotte a pochissimi esemplari e, quindi, in pericolo o, addirittura, in via di estinzione.

Le dimensioni e i consumi delle popolazioni umane sono variati moltissimo nel corso dei millenni, ma ogni volta che le risorse disponibili diventavano insufficienti, le popolazioni venivano ridimensionate, attraverso sistemi di autoregolazione.

Fino a 12 mila anni fa la popolazione umana di raccoglitori e cacciatori, già presente in tutto il pianeta, per motivi di sostenibilità, cioè disponibilità di cibo, non superava probabilmente 1-2 milioni di abitanti, dato che ogni tribù doveva avere un ampio territorio di raccolta e di caccia e quel cibo costituiva il limite alla crescita. Si trattava di un sistema ben autoregolato e in equilibrio con il proprio ambiente; in qualche modo le società di allora potevano essere felici, perché utilizzavano quanto la natura offriva loro, senza un lavoro che occupava tutto il tempo di vita e quindi con tempi adeguati per le relazioni e per il riposo, come il mitico periodo dell'Eden.

In seguito, in varie zone del pianeta, come nella mezzaluna fertile, in medio oriente, un importante cambiamento climatico, con riscaldamento globale, diffusione di animali e piante nelle regioni in cui il clima divenne più caldo e umido, favorì la cosiddetta rivoluzione neolitica, cioè l'agricoltura e l'allevamento. In tal modo i limiti della crescita demografica cambiarono perché, seminando piante e allevando animali, sullo stesso territorio si potevano sfamare fino a 1000 persone anziché 40-50, portando la popolazione ben oltre la dimensione di un paio di milioni. Tuttavia quando l'annata dava raccolti scarsi o quando la popolazione cresceva troppo, non restava altra via che la migrazione verso nuove terre da coltivare. Così pian piano questa nuova cultura si estese, a partire dall'Anatolia, a tutta l'Europa e, partendo da altre zone, a gran parte dell'Asia e parte dell'Africa. In tal modo la popolazione mondiale arrivò prima a decine, poi a centinaia di milioni di abitanti, già alcuni secoli avanti Cristo. Si stima che nell'Impero

## Epidemie e pandemie sono sempre state nella storia uno dei possibili meccanismi di controllo delle popolazioni, insieme a carestie, guerre e migrazioni

Romano, tra il 300 ed il 400 d.C., vissero tra 60 e 120 milioni di abitanti; ma tale popolazione fu duramente colpita dalla cosiddetta Peste di Giustiniano, che portò a decine di milioni di decessi. In pratica quando, in base alle caratteristiche ambientali, climatiche, politiche e tecnologiche (capacità di produrre cibo), si superava il limite demografico per quel territorio, intervenivano fattori ambientali e sociali che riportavano la popolazione sotto il limite. Analogamente tra il '300 e il '600 scoppiarono varie epidemie, associate a carestie e guerre, come la peste descritta dal Manzoni ne *"I promessi sposi"*, e la popolazione europea subì periodiche drastiche riduzioni.

Anche l'emigrazione ha costituito un elemento equilibratore dell'incremento demografico. La popolazione europea ha trovato, dopo la scoperta dell'America, nuove terre da coltivare, spazi da abitare, ricchezze da sfruttare, sottraendoli ai nativi che, oltre a essere massacrati, venivano debilitati da epidemie di malattie portate dai conquistatori.

Oltre alle epidemie di peste già ricordate, nel corso della storia umana, anche recente, si sono succedute molte altre epidemie/pandemie, alcune collegate a guerre e carestie.

Tra le molte succedutesi, vanno ricordate le ricorrenti epidemie di tubercolosi, malaria, colera, dissenteria, AIDS, ebola e soprattutto le recenti pandemie di influenza (spagnola, asiatica, Hong Kong, suina e aviaria), oltre ad altri tipi di coronavirus, precedenti il Covid-19 (SARS e MERS). Ma non va dimenticata la comune influenza stagionale, che, pur con un tasso di letalità inferiore a 0,1 (cioè meno di un decesso per mille malati), causa ogni anno, secondo l'OMS, circa mezzo milione di morti in tutto il mondo e secondo *Epicentro*, considerando decessi diretti e per complicanze a malattie pregresse, si arriva a circa 8 mila morti all'anno in Italia.



Certamente il più rilevante ed interessante caso recente di pandemia è quello dell'influenza spagnola (1918-20), forse la peggiore pandemia della storia dell'umanità per numero di contagiati e di morti. Tra il 1918 e il 1920 contagiò circa un terzo della popolazione mondiale, mietendo molte decine di milioni di morti, dal momento che aveva una letalità superiore al 2,5%. Mentre normalmente i tipi nuovi di virus attaccano soprattutto anziani e persone debilitate, questo tipo di virus fu particolarmente letale nei soggetti tra i 15 e i 44 anni. Venne chiamata "Spagnola" perché fu comunicata per la prima volta dai giornali spagnoli, ma l'origine venne poi identificata in un ospedale militare francese, a Etaples, sovraffollato, impegnato a curare migliaia di soldati vittime di attacchi chimici e di ferite di guerra: era un luogo ideale per la diffusione di un virus respiratorio.

Questa pandemia, sorta sul finire della prima guerra mondiale, mette in evidenza la relazione tra le limitate risorse, la malnutrizione (carestia), la scarsa igiene e una popolazione, soprattutto giovani militari ammassati al fronte, debilitata dalla guerra.

Come abbiamo visto, epidemie e pandemie sono uno dei possibili meccanismi di controllo delle popolazioni, insieme a carestie, guerre e migrazioni: quanto più si superano i limiti della disponibilità di risorse del territorio, quanto più si altera l'ambiente di vita, tanto più facilmente uno o tutti insieme questi meccanismi entrano in funzione. La crescita della popolazione umana fino a più di 7 miliardi di abitanti, è stata resa possibile dalla Rivoluzione Industriale, che ha utilizzato enormi quantità di energia di origine fossile per attività impensabili in precedenza, non solo nell'industria, ma anche in agricoltura, con la cosiddetta Rivoluzione Verde. Tuttavia il cibo ottenuto potrebbe sfamare anche più di 7 miliardi di persone se venisse equamente distribuito e prodotto in

## La nuova pandemia era prevedibile e ampiamente prevista, se non proprio nei termini e nei tempi precisi, sicuramente come evento probabile

modo sostenibile, ma una iniqua utilizzazione delle risorse, una crescente disparità tra pochi ricchi e molti poveri, una riduzione delle terre coltivabili a causa della cementificazione, la perdita di fertilità dovuta alle monocolture gestite chimicamente, l'inquinamento ambientale, l'alterazione del clima, danno origine a frequenti casi di carestie e di malnutrizione in ampie fasce della popolazione, soprattutto al sud del mondo.

A partire dalla rivoluzione industriale abbiamo imposto un'economia lineare su un Pianeta il cui sistema produttivo funziona in modo ciclico. La conseguenza è una continua crescita dell'inquinamento e un cambiamento climatico sempre più minaccioso per il mantenimento degli ecosistemi e della biodiversità. Tutto ciò comporta la morte prematura di molti milioni di persone, ma anche un incremento di malattie cronico degenerative, con conseguente indebolimento di tutta la popolazione, che risulta meno idonea a difendersi da altre malattie come quelle infettive.

I cambiamenti climatici e la riduzione delle foreste con l'alterazione degli habitat di molte specie animali, mette sempre più facilmente a contatto animali selvatici con esseri umani, un contatto ancora più stretto quando questi animali vengono catturati per essere venduti in mercati affollati, rendendo più facile il salto di specie per i loro patogeni (si pensi al virus di ebola). Inoltre gli allevamenti, in particolare di polli e suini, con concentrazioni di molti capi in spazi ridotti, alimentati con mangimi contenenti antibiotici, favoriscono una forte pressione selettiva sui loro virus e batteri, che mutano velocemente verso ceppi e tipi più aggressivi anche verso la specie umana, come è avvenuto per l'influenza aviaria e suina.

Un ulteriore contributo alla diffusione di agenti patogeni è dato poi dalla globalizzazione, che, grazie al frenetico trasferimento in ogni parte del pianeta di persone e merci, favorisce il passaggio da epidemie a pandemie.

### La pandemia da Covid-19

Dunque la nuova pandemia del virus Covid-19 era prevedibile e ampiamente prevista, se non proprio nei termini e nei tempi precisi, sicuramente come evento probabile.

Già nel 1972, nel rapporto del MIT per il Club di Roma, dal titolo "I limiti dello sviluppo" si affermava che se la popolazione mondiale continuava a crescere al ritmo di quegli anni, la crescente richiesta di alimenti avrebbe impoverito la fertilità dei suoli, la crescente produzione di merci avrebbe fatto crescere l'inquinamento dell'ambiente, l'impoverimento delle riserve di risorse naturali (acqua, foreste, minerali, fonti di energia) avrebbe provocato conflitti per la loro conquista; *malattie, epidemie, fame, conflitti* avrebbero frenato la crescita della popolazione.

Vi è poi il libro "Spillover" di David Quammen; egli stesso spiega in una recente intervista: "Nel 2012, quando il libro è stato pubblicato, ho previsto che si sarebbe verificata una pandemia causata da 1) un nuovo virus 2) con molta probabilità un coronavirus, perché i coronavirus si evolvono e si adattano rapidamente, 3) sarebbe stato trasmesso da un animale 4) verosimilmente un pipistrello 5) in una situazione in cui gli esseri umani entrano in stretto contatto con gli animali selvatici, come un mercato di animali vivi, 6) in un luogo come la Cina. Non ho previsto tutto questo perché sono una specie di veggente, ma perché ho ascoltato le parole di diversi esperti che avevano descritto fattori simili".

Questa pandemia, oltre a quanto già previsto da Quammen, è caratterizzata da un nuovo virus, che risulta molto contagioso, con letalità non molto elevata (circa 2-3%, comunque ben più alta della letalità della normale influenza che è intorno a 0,1%), perciò difficile da contenere e prevenire, tanto più che la maggior parte dei contagiati è asintomatica o con sintomi poco diversi dalla solita influenza.

Avendo fatto da poco il salto di specie, il virus non trova ostacoli nella popolazione, senza difese anticorpali. Se si riuscirà a contenere la sua avanzata, come sembra sia avvenuto in Cina e nella Corea del Sud, grazie ad efficaci metodi di riduzione dei contatti tra le persone, ci sarà comunque un significativo numero di decessi tra la popolazione più anziana e soprattutto con patologie pregresse. Dobbiamo poi sperare che, come succede per altre infezioni da raffreddamento, con la stagione più calda si possa avere un'attenuazione della diffusione, ma di questa ipotesi non c'è alcuna certezza e l'evoluzione

## Finanziare adeguatamente le strutture sanitarie pubbliche, insieme alle politiche di prevenzione, sarà un fondamentale argine a future pandemie

della pandemia è ancora tutta da scoprire.

In ogni caso il pericolo maggiore sta nella rapida crescita dei contagiati, con un numero significativo di ospedalizzati e circa l'8% dei positivi che ha bisogno di un trattamento di terapia intensiva. Se il numero dei positivi con sintomi significativi dovesse crescere ancora molto, entrerebbe in crisi il sistema sanitario, non solo perché non ci sarebbero posti per tutti nella terapia intensiva, ma si sottrarrebbero posti letto per gli altri malati, anche molto gravi (traumatizzati, oncologici, ecc.).

Per queste ragioni è fondamentale contenere la diffusione con ogni intervento che riduca i contatti personali e risulta incredibile la proposta fatta in Gran Bretagna da Boris Johnson, di lasciare che l'epidemia si diffonda nel paese fino ad un contagio del 60-70% della popolazione, per ottenere l'immunità di gregge: questa ipotesi significherebbe che circa 40 milioni di inglesi verrebbe contagiata e che, con i dati attuali di letalità (confermati anche dall'OMS), ci sarebbero circa un milione di decessi provocati o direttamente dal virus o dall'interazione tra virus e precedenti malattie. Inoltre non c'è alcuna certezza di una adeguata immunità di gregge sia perché per certe epidemie virali serve superare l'85% della popolazione infetta, sia perché sembra che possano esserci delle ricadute, anche in persone già guarite, data la probabile mutabilità del virus.

### Come evitare pandemie future

Questa pandemia può costituire un utile avvertimento, per evitare nuove e più gravi pandemie, sicuramente probabili. Il Covid-19 è una reazione (tra le altre) allo stato di stress che abbiamo causato al pianeta e quindi per prevenire nuovi eventi simili dobbiamo ridurre le alterazioni dell'ambiente, come la perdita di biodiversità, l'alterazione degli habitat e i cambiamenti climatici, favorendo processi produttivi industriali ed agricoli basati sull'economia circolare, sostenibili, con ricorso a fonti energetiche rinnovabili.

Già pochi mesi di blocco dei movimenti delle persone e di parziale riduzione di attività produttive hanno portato ad un netto miglioramento della qualità dell'aria sia in Cina che in Italia (soprattutto nel Veneto): questo dato va colto non come futura necessità di impedire la circolazione delle persone e delle merci o di non

produrre beni necessari, bensì di ripensare i trasporti e le produzioni industriali ed agricole, in particolare ridurre gli allevamenti animali: attualmente vi sono nel mondo 1,5 miliardi di bovini, 1 miliardo di suini, oltre 1,5 miliardi di ovini e caprini e circa 50 miliardi di volatili. La massa degli animali allevati è ben maggiore di quella di tutti gli esseri umani, con enormi sprechi di cibo, forte inquinamento e forte aumento di virus e batteri che possono fare il salto di specie. Inoltre l'abuso in zootecnia di antibiotici è responsabile anche dell'aumento di batteri resistenti agli antibiotici, vanificando uno degli strumenti a nostra difesa da queste infezioni. Oltre a nuove pandemie virali, il futuro potrebbe riservarci una diffusione pandemica di nuovi batteri resistenti ad ogni trattamento farmacologico.

Non possiamo dimenticare, nell'ottica di "carestie, pandemie, guerre", che stiamo assistendo a continue guerre locali, come quella in Siria, ma se la guerra diventasse globale, rischiamo la catastrofe conseguente all'uso di armi nucleari.

Secondo l'OCSE (rapporto del 2018 sulla fragilità degli stati) entro il 2030, fino a 620 milioni di persone, circa l'80% della popolazione più povera nel mondo, vivrà all'interno di Stati fragili, che attraversano situazioni di emergenza, esposti a conflitti, epidemie, povertà estrema, come effetti dei cambiamenti climatici. Queste popolazioni, così fragili ed indebolite, sono "terreno fertile" per la diffusione di epidemie, che, attraverso le inevitabili migrazioni, diverranno gravi pandemie: dobbiamo porre un freno a questo suicidio di massa, non solo cambiando il modo di produrre, di utilizzare le risorse naturali, ma cambiando completamente il paradigma culturale, economico, sociale e politico che ci ha portato a questo punto, che rischia di essere "un punto di non ritorno".

Ma la pandemia ha anche messo in evidenza carenze dei sistemi sanitari nazionali, soprattutto di quei paesi dove si è scelto di smantellare il sistema pubblico: invertire questa tendenza e finanziare adeguatamente le strutture sanitarie pubbliche, insieme alle politiche di prevenzione, sarà un fondamentale argine a future pandemie.

GIANNI TAMINO

# Cronologia di una dittatura

Per cercare di comprendere il quadro generale è utile allontanarsi un po', rivedendo alcuni cruciali accadimenti in ordine cronologico. Il preambolo obbligatorio è che nel mondo si muovono forze in grado di creare il bello e cattivo tempo. Se l'obiettivo è attaccare e distruggere un Paese lo hanno sempre fatto in passato (guerre, attentati, golpe, ecc.) e lo fanno anche oggi ma con mezzi più sofisticati. Non servono più - se non in alcuni scenari geopolitici - carri armati, droni e caccia militari, perché con le "armi" finanziarie e non convenzionali (geo-ingegneria, controllo climatico e con le guerre batteriologiche ...) si può ottenere lo stesso risultato...

Detto questo va ricordato che in ogni periodo storico per mantenere il controllo sulla popolazione il Sistema ha sempre creato nemici che giustificassero le loro azioni criminali. Dopo il secondo conflitto mondiale non a caso c'è stata la Guerra Fredda e il pericolo era l'URSS, poi è stato il momento del terrorismo islamico (talebani, ISIS...), ora c'è l'Iran, Russia e anche la Cina. E il pericolo invisibile: i virus...

### Anno 2014/2015

Questo è l'anno in cui viene costruito a Wuhan il Laboratorio Nazionale di Biosicurezza: un centro costato circa 44 milioni di dollari, al quale hanno collaborato oltre alla Cina anche la Francia fornendo tecnologia. Non è un laboratorio normale ma il primo di Livello-4 di massima sicurezza biologica (BSL-4) ad essere costruito nella Cina continentale!

### Marzo 2018

A marzo 2018 inizia una vera e propria guerra commerciale, almeno sulla carta, tra Cina e America.

Trump annuncia tariffe del 25% sulle importazioni di acciaio e del 10% sull'alluminio per ridurre l'enorme deficit commerciale. Nel 2017 tale deficit ha raggiunto 566 miliardi di dollari, di cui 375 miliardi di dollari con la Cina, il più grande produttore mondiale di acciaio e alluminio. *La Cina quindi tiene letteralmente per gli zebedei lo Zio Sam* e questo non va bene a Washington.

Risponde ovviamente la Cina mettendo dazi a sua volta su prodotti statunitensi. Ai primi di dicembre accade qualcosa di rilevanza epocale: in Canada viene arrestata la direttrice finanziaria di **Huawei, Meng**

**Wanzhou** nonché figlia del fondatore del colosso cinese delle telecomunicazioni. Il mandato di cattura partito dall'America parlava di spionaggio!

### Marzo 2019

Dal **National Microbiology Lab** (sede a **Winnipeg** in Canada, il primo laboratorio a isolare e sequenziare la SARS) vengono spediti in Cina diversi campioni di virus fra cui coronavirus.

Le accuse interessano la dottoressa **Xiangguo Qiu** e suo marito, il batteriologo **Keding Cheng** (NML anche lui) e le autorità canadese hanno voluto la lista di tutto il materiale che ha spedito in Cina fra il 2006 e il 2018. La ricercatrice collabora con il Dipartimento della Difesa americano (ricordo che il DARPA: l'istituto di ricerca della Difesa si occupa di armi, ha lavorato proprio alla modifica del coronavirus).

Nello stesso momento in cui in Canada avveniva questo, in Italia stava accadendo qualcosa di molto significativo per questa narrazione. Un certo Garret Marquis twitta i primi di marzo il seguente messaggio: *"L'Italia è un'importante economia globale e una grande destinazione per gli investimenti. Non c'è bisogno che il governo italiano dia legittimità al progetto di vanità cinese per le infrastrutture"*.

**Garret Marquis** è semplicemente l'assistente speciale del presidente americano **Donald Trump** e portavoce del **Consiglio per la Sicurezza Nazionale**. Quando si scomoda il portavoce della Sicurezza Nazionale americana significa che quanto stava avvenendo da noi era qualcosa di molto grosso. Ma cosa stava succedendo? Tutto è nato il giorno precedente quando il premier **Giuseppe Conte** se ne esce pubblicamente con l'annuncio dell'accordo per la Nuova Via della Seta, tra Cina e Italia. Firma siglata a fine mese.

L'accordo è uno sbocco commerciale tra Occidente e Oriente che interessa diversi ambiti: strade, ferrovie, ponti, porti, energia e telecomunicazioni, come il 5G tanto per dirne uno...

Il progetto ha scatenato subito le reazioni infastidite di Stati Uniti, Unione europea e in particolar modo della Francia. L'ipocrisia di Macron non ha limiti: perché mentre da una parte critica pesantemente l'Italia per i rapporti commerciali con la Cina, dall'altra incontra **Xi**

**Il 23 marzo 2019 Cina e Italia hanno firmato l'accordo commerciale detto "Via della Seta". Che sia da ricercare lì la vera causa della tragedia che stiamo vivendo?**

**Jinping** da solo per chiudere 14 accordi da decine di miliardi di euro. Il 23 marzo a Roma, come detto, Cina e Italia firmano il **"Memorandum d'intesa tra Italia e Cina"**. L'attuale attacco economico-sanitario all'Italia e all'Impero Giallo ha avuto origine da questo accordo?

### **Maggio 2019**

Il botta e risposta tra America e Cina va avanti per tutto il 2019 e si arriva ad un punto cardine il 10 maggio quando Washington annuncia il divieto per le aziende Usa di vendere tecnologia a Huawei. A quelli del Pentagono non piace il livello di sviluppo tecnologico cinese del 5G. Questo è un punto centrale perché gli States non possono permettere a nessun paese di avere la supremazia nel controllo elettronico.

Il 5G è infatti la tecnologia delle reti di quinta generazione che porterà a cambiamenti di una portata quasi sconosciuta. Stiamo parlando non solo di informazioni e telecomunicazioni, ma di robotica, intelligenza artificiale, controllo bioelettronico, ecc.

*Quindi per Washington esiste una seria minaccia alla Sicurezza Nazionale, e quando viene messa in discussione la (loro) sicurezza, l'intelligence fa qualunque cosa, anche la più deprecabile...*

### **Ottobre 2019**

Verso fine anno incredibilmente c'è aria di tregua, e la tregua va sempre vista come l'atto da parte di qualcuno di calarsi le brache! Ma il 18 ottobre avviene qualcosa di molto interessante: a New York viene eseguita una simulazione di pandemia del massimo livello, il cui nome in codice è **"Event 201: Pandemic Exercise"**.

Organizzatori: "Johns Hopkins Center for Health Security", in collaborazione con il "World Economic Forum" e la "Fondazione Bill & Melinda Gates".

Lo scopo era gestire e ridurre le conseguenze



economiche e sociali su larga scala di un'eventuale epidemia da coronavirus che avrebbe causato "65 milioni" di vittime". Casualmente l'agente virale era un coronavirus...

Lo stesso giorno in cui avveniva l'esercitazione nella Grande Mela, circa 300 atleti militari americani sono sbarcati a Wuhan insieme ad altri atleti delle forze armate di 140 nazioni per partecipare al **Military World Games**.

### **Novembre 2019**

Il colpo di scena avviene il 28 novembre quando Trump firma la legge a sostegno dei manifestanti pro democrazia a Hong Kong. Decisione questa molto strana visto che stavano andando verso il concordato. Perché prendere una posizione dichiaratamente contro il paese con cui stai trattando? Forse perché gli USA avevano già deciso di attaccare la Cina? O forse il piano diabolico era già in atto...

### **Dicembre 2019**

A dicembre 2019 nel rapporto conclusivo dell'indagine sulla sicurezza delle telecomunicazioni il **COPASIR (Comitato parlamentare per la sicurezza della repubblica)**, dopo mesi di indagini, si afferma che le aziende cinesi nel 5G sono un reale pericolo per la sicurezza nazionale. Per l'organo di raccordo fra l'intelligence e il Parlamento italiano, *il governo dovrebbe seriamente prendere in considerazione la possibilità di escludere gli operatori stranieri, in particolar modo quelli cinesi, che comportano una minaccia per la sicurezza delle informazioni.*

Conclusione questa molto importante e destabilizzante visto che l'Italia ha firmato l'accordo commerciale per svariati miliardi con la Cina!

Il primo caso di coronavirus è stato scoperto

## In soli 4 anni più di 68.000 persone sono morte in Italia per normalissimi virus influenzali ma nessuno fino a oggi si è scomodato. Come mai?

ufficialmente il 1 dicembre del 2019 e poiché (dicono) abbia un'incubazione di circa 2 settimane, il contagio risaliva a metà novembre, ovvero ad appena un mese dopo dall'Event 201...

### Gennaio 2020

Il 16 gennaio, in piena crisi pandemica, Cina e States firmano l'accordo che cancella la tassazione su alcuni prodotti. I firmatari potevano non sapere dell'epidemia?

### Febbraio 2020

A gonfiare le vele alla teoria del complotto ci pensa la morte improvvisa (4 febbraio) a 68 anni del dottor **Frank Plummer** il Direttore del laboratorio canadese dal quale i due scienziati avrebbero sottratto e spedito fiale contenenti virus a Wuhan... Proprio uno di quelli che potevano dare spiegazioni all'accaduto non c'è più... Da febbraio in poi l'Italia è stata militarizzata per un virus misterioso.

### Covid-19 Vs influenza stagionale

Pochi sanno che la classica influenza stagionale ogni anno fa una vera e propria strage. In Italia secondo i dati dell'**International Journal of Infectious Disease**:

Anno 2013-2014: 7.027 morti  
Anno 2014-2015: 20.259 morti  
Anno 2015-2016: 15.801 morti  
Anno 2016-2017: 24.981 morti

In soli 4 anni più di 68.000 persone sono morte in Italia per normalissimi virus influenzali ma nessuno si è scomodato, come mai? Ora per una decina di morti (tutte persone molto anziane o con gravi patologie pregresse) chiudono scuole, esercito e carabinieri bloccano città e ospedali, e tante persone in panico assaltano i supermercati con mascherine di carta: scenari da film di fantascienza. Cui Prodest? Chi ne beneficia di tutto questo? E soprattutto chi è responsabile?

A beneficiarne come sempre sono le industrie che sfornano farmaci e vaccini. Mentre la responsabilità va equamente distribuita tra i media che fomentano il terrore, amministrazioni comunali e pubblica sicurezza

che si sono fatti prendere la mano e ovviamente i sudditi che hanno bevuto le informazioni veicolate dal Sistema.

### Conclusione

Le brache calate sono state quelle della Cina e dell'Italia, ma mentre il gigante dai piedi di argilla ha tutti i mezzi per uscire velocemente dalla crisi, il nostro paese è quello più malconco. Il problema è che ci stanno abituando ad uno Stato perenne di polizia, testando fino a che punto rinunciamo alle nostre libertà! L'Italia, essendo priva di un governo che si chiami tale, è diventata un vero e proprio laboratorio di ingegneria sociale. Dico questo perché quello che è accaduto non può essere spiegato dal pericolo in sé di un coronavirus, a meno che non siano arrivati ordini precisi dall'alto...

Cosa accadrebbe infatti all'economia nazionale se il gettito fiscale del Nord crollasse bruscamente?

Come può un virus replicarsi maggiormente solo nelle regioni che traino economicamente il paese? A Prato c'è la comunità più numerosa di cinesi, quindi come mai la Toscana sembra immunizzata? Forse perché il virus serve a far crollare l'eurozona attraverso il default della terza economia?

La cosa certa è che il danno è incalcolabile: con la scusa dell'Italia "lazzaretto europeo" sono state annullate commesse dall'estero, il turismo come le esportazioni sono in picchiata libera, per non parlare dei viaggi. Non a caso qualcuno parla di recessione.

Alla base dell'attacco contro l'Italia c'è la volontà di "punire" il governo per aver firmato l'alleanza con la Cina, o stiamo assistendo alla distruzione sistematica dell'Italia, iniziata nel lontano 1991-1992 con Soros e la City di Londra, per dare il colpo di grazia all'Europa?

Questa ultima ipotesi non è tanto campata in aria se osserviamo il rating italiano sul debito: da AAA degli anni Ottanta, alla BBB di oggi. Forse i banchieri internazionali vogliono farci sprofondare nel baratro, per poi comperare in saldo l'immenso patrimonio storico-culturale unico al mondo? Quindi l'epidemia va inquadrata all'interno di una vera e propria guerra biologica, e forse stiamo solo vedendo le prove generali per qualcosa di più serio...

MARCELLO PAMIO  
marcellopamio@gmail.com



# L'intervista

Roberta Doricchi intervista il dott. Stefano Montanari

**Roberta Doricchi** – In questo periodo che fa tanto peste manzoniana credo sia impossibile non parlare del Coronavirus.

**Stefano Montanari** – Io non sono un virologo...

**RD** – Ma qualcosa sa.

**SM** – Vede, io sono fuori moda. Lo sono perché ciò che so fa parte della conoscenza basata sulla fisica, sulla chimica, sulla fisiologia, sulla farmacologia, sulla biologia... In più, so quello che ho imparato da quasi mezzo secolo di ricerca personale. Niente a che fare con quello che oggi viene spacciato come scienza.

**RD** – Mi dia un'opinione su questa epidemia.

**SM** – Non solo non sono un virologo, ma non sono neppure uno psicologo né un esperto di sociologia. Meno che mai sono uno psichiatra, e ancora meno sono un magistrato, perché è la magistratura che dovrebbe indagare su certi comportamenti. Ciò che posso dirle è che il Coronavirus battezzato SARS-CoV-2 dopo aver portato per un po' un nome provvisorio è uno dei non pochi virus fatti in laboratorio.

**RD** – Fatto apposta?

**SM** – Questo proprio non lo so e, nel caso specifico, a saperlo non sono in tanti. Ma mica glie lo vengono a raccontare. Ci sono virus che nascono senza volerlo, li classifichi tra gli incidenti, e altri che sono creati da modificazioni messe in atto per motivi di ricerca o per altri motivi su cui mi lasci evitare di entrare. Comunque sia nato questo virus, la cosa ha scarsa rilevanza se non dal punto di vista di investigazioni che nulla hanno a che fare con la salute. Sappia, ma è cosa molto nota, che modificare un virus è tutto sommato semplice ed esistono persino brevetti che proteggono certe metodiche per farlo, e, per quello che c'interessa ora, proprio lavorando anche sui Coronavirus.

**RD** – I Coronavirus: lei usa il plurale...

**SM** – Sì, certo. Si tratta di un genere di virus appartenenti alla famiglia Coronaviridae e alla sottofamiglia Orthocoronavirinae, per quello che può interessare chi legge questa intervista. Se ne conoscono diversi ceppi, alcuni dei quali possono provocare patologie negli esseri umani, da un volgare raffreddore a polmoniti, e il nuovo virus cinese condivide

tantissime caratteristiche con i suoi fratelli.

**RD** – La domanda di cui credo chi ci legge aspetta la risposta è: si muore?

**SM** – Bisogna impegnarsi parecchio.

**RD** – Che cosa significa?

**SM** – Premesso che di quel virus in particolare sappiamo poco stante la novità della sua comparsa, non esistono dati che indichino una mortalità significativamente diversa da quella di una qualunque influenza. È indispensabile aggiungere che i pochissimi che sono morti ad oggi non sono morti di Coronavirus ma con il Coronavirus, il che è molto diverso.

**RD** – Cioè?

**SM** – Si trattava di pochissimi casi di persone molto avanti negli anni e già affette da patologie gravi. Per loro sarebbe bastato un normale raffreddore per il tracollo. Indicare come responsabile della loro morte il Coronavirus ha lo stesso grado di comicità che aveva incolpare il morbillo della manciata di morti sopravvenute in pazienti terminali.

**RD** – È solo comicità?

**SM** – Se non fosse comicità, dovremmo tirare in ballo condizioni come l'ignoranza e la truffa che non vogliamo tirare in ballo. E, allora, fermiamoci alla comicità.

**RD** – Una comicità piuttosto costosa, mi pare.

**SM** – Questo è uno degli aspetti curiosi su cui ho solo domande e nessuna risposta.

**RD** – Quali domande?

**SM** – Cominciamo dall'inizio, e sono certo di dimenticare qualche passaggio. Almeno da mesi io sto vedendo delle strane forme influenzali con polmoniti che faticano a rispondere non solo ai farmaci ma all'omeostasi, cioè alla capacità di autoguarigione che, in maggiore o minor misura, abbiamo tutti. Piano piano quei pazienti sono guariti e diventano difficilmente indagabili, anche perché non sono rintracciabili. Dunque, nessuna prova che si tratti del virus cinese.

Mi chiedo come mai qualche mese fa si mise in atto una simulazione centrata su un'epidemia teorica, guarda caso da Coronavirus, che avrebbe fatto sessanta milioni di morti nel mondo. Poi mi chiedo come mai qualche centinaio di soldati americani siano stati ospitati proprio a Wuhan, appena prima del manifestarsi della malattia. Altra domanda: perché i passeggeri dell'aeroporto di

quella città venivano irrorati con un aerosol della cui natura niente è stato detto, e questo settimane prima che venisse denunciata l'esistenza del virus? Ma è di fronte alla reazione dei governi che resto ancora più perplesso.

**RD** – A che reazioni si riferisce?

**SM** - Oggettivamente ci troviamo di fronte a ben poco: un virus, non importa il suo stato di famiglia, che ha un grado di patogenicità bassissimo e una mortalità irrilevante. Di patogeni infinitamente più diffusi e infinitamente più aggressivi ne abbiamo a iosa e nessuno si agita. Anzi, la stragrande maggioranza di loro è perfettamente sconosciuta alla massa e nessuno ne parla né, tanto meno, se ne preoccupa. Restando all'Italia, in termini di popolazione lo 0,8% del Pianeta, abbiamo 49.000 morti l'anno per infezioni contratte in ospedale e lei lo ha mai visto riportato a titoli cubitali? O ha mai visto ospedali chiusi per questo?

**Ognuno deve essere libero di fare come crede meglio. Chiudere dei territori e dei luoghi di aggregazione, come le scuole, non sta né in cielo né in terra**

**RD** – Spieghi meglio.

**SM** – Ogni giorno più di 130 persone muoiono nella sola Italia per malattie infettive, e spesso si tratta di affezioni respiratorie, contratte nel corso di un ricovero in ospedale. Insomma, lei va a farsi togliere l'appendice ed esce con la polmonite, una malattia che, ovviamente, nulla ha a che fare con l'infiammazione dell'appendice ileo-ciecale. Questo semplicemente perché il grado d'igiene dei nostri ospedali è largamente insufficiente e i batteri e i virus strisciano e saltellano allegramente, per usare un'informazione scientifica che ci regalò la ex ministra Lorenzin. E, se a morire sono in 130 al giorno o pochi di più, pensi a quanti si ammalano e guariscono. E pensi a quanti muoiono a distanza dal ricovero e la loro morte non rientra nel calcolo. Di questo non si parla e tutti vivono felici.

**RD** – Perché non se ne parla?

**SM** – Io la risposta ce l'ho, ma, essendo suddito di un regime molto attento a non correre rischi sulla propria sopravvivenza, me la tengo. Le dico solo che tenere pulito un ospedale non garantisce vantaggi sulla cui natura mi lasci sorvolare.

**RD** – Ma, tornando al Coronavirus, perché si sta paralizzando l'Italia se quello che dice lei è vero?

**SM** – Ecco: è a questo che non trovo una risposta.

Insomma, a chi giova? I numeri sono impietosi anche se si finge che chi è morto con il Coronavirus sia morto a causa del Coronavirus. Comunque si guardi la cosa, siamo di fronte all'irrelevanza.

E, allora, a chi conviene massacrare la nostra economia già comatosa? A chi conviene dare al mondo l'immagine di un paese di appestati? Proprio ieri sera mi telefonava mio figlio da Tenerife dove abita da anni, e mi diceva che una signora incontrata per caso alla cassa del supermercato, sentendo l'accento, gli ha chiesto se fosse italiano e, ricevuta la ferale conferma, è inorridita.

Del resto, è la reazione che non pochi italiani hanno verso i cinesi che incrociano per strada, come se il virus prediligesse un'etnia. Il fatto è che la percezione che rischiamo di dare è quella dei lebbrosi o degli appestati.

**RD** – Ma, insomma, ci dobbiamo proteggere contro il virus?

**SM** – Ognuno deve essere libero di comportarsi come crede meglio. Io posso dire che chiudere dei territori e dei luoghi di aggregazione, scuole comprese, è una cosa che non sta né in cielo né in terra. Vedere gente che fa a botte per comprare a qualunque prezzo le mascherine di carta è tristemente ridicolo, se non altro perché molte di quelle proteggono dai virus come un'inferriata protegge dalle zanzare. E pure l'Amuchina... la gente è convinta che basti bagnarsi le mani con l'Amuchina, di fatto quello che chiamiamo commercialmente varechina insieme con alcool etilico, per essere al riparo da virus e batteri.

**RD** – La gente aspetta con ansia il vaccino.

**SM** – Dei vaccini e della loro totale inutilità ho parlato molte volte portando prove inoppugnabili e certificate. In questo caso è possibile che ci troviamo nelle condizioni del vaccino contro il tetano.

**RD** – Cioè?

**SM** – Il tetano è una malattia decisamente rara non trasmissibile da uomo a uomo e che non dà immunità. Il che significa che, a differenza di quanto accade con malattie come il morbillo, la varicella, la pertosse e non poche altre, chi si è ammalato può ammalarsi di nuovo. Insomma, non si acquisisce immunità. Non è affatto improbabile che il virus cinese sia nella stessa condizione, esattamente come i tanti virus influenzali con i quali condivide affinità: lei si ammala d'influenza e si può ammalare di nuovo all'infinito perché la malattia non induce alcuna immunità. Quindi, come è il caso dell'influenza, quel vaccino potrebbe essere assurdo fin dalle basi teoriche. Insomma, la solita illusione a spese di chi ci casca, e un'illusione con gli effetti collaterali inevitabili per qualunque farmaco ma senza alcuna

contropartita vantaggiosa.

**RD** - E, allora, che fare?

**SM** - Niente.

**RD** - Niente?

**SM** - Niente di più di quello che lei fa normalmente per evitare di prendersi il raffreddore o l'influenza. Posso aggiungere che un'alimentazione razionale senza tante delle porcherie che mangiamo e che, ancora peggio, rifiliamo ai nostri bambini, fa miracoli. Con quella non si guarisce: si previene. Tenere in ordine l'intestino, tenere equilibrato il chilo e mezzo di batteri, funghi e virus che ci abitano e che costituiscono il microbiota è fondamentale. Le riserve armate del nostro sistema immunitario, quello che ci difende dalle malattie infettive, stanno in grande maggioranza proprio lì. Poi, se l'infezione arriva, è indispensabile non cercare di eliminare la febbre. Il rialzo della temperatura ha due effetti fondamentali complementari: migliora le nostre difese e indebolisce i patogeni.

**RD** - Dunque, la Tachipirina...

**SM** - La Tachipirina è solo uno dei tantissimi farmaci che contengono paracetamolo, un principio attivo che abbassa la temperatura corporea e che, quando è male utilizzato come, purtroppo, è nella stragrande maggioranza dei casi, fa danni. Forse per togliersi di torno le mamme fastidiose che non hanno voglia di accudire i bambini con la febbre, i pediatri propinano paracetamolo a piene mani, infischandosi del fatto che, così facendo, annientano la prima e più efficace difesa di cui disponiamo. E poi c'è l'abuso degli antibiotici, troppo spesso somministrati a casaccio.

**RD** - A casaccio?

**SM** - Gli antibiotici sono farmaci mirati. Il che vuol dire che ognuno di loro è efficace nei confronti di certi batteri e non di altri. Quando non si è certi di quale sia il batterio che ha provocato la malattia, si ricorre quasi di regola agli antibiotici chiamati ad ampio spettro, vale a dire farmaci che si spera arrivino dove il medico non è arrivato con la sua diagnosi. Ma peggio ancora si fa quando si somministrano antibiotici per una malattia virale. Qui c'è l'assoluta certezza che il farmaco sarà inutile e in medicina ciò che è inutile è invariabilmente dannoso, non esistendo nessun medicinale privo di effetti dannosi. Aggiungo che l'abuso di antibiotici ha creato ceppi batterici sempre più resistenti, con questo indebolendo fino, non di rado, ad annullare l'efficacia di quella classe di farmaci formidabili. A margine, le dico che anche la chirurgia soffre di questo problema.

**RD** - Perché?

**SM** - Perché quando il chirurgo lavora espone il suo paziente al mondo esterno e il corpo non è preparato a

questa interferenza. Di qui l'indispensabilità di una copertura antibiotica. Ma se l'antibiotico funziona poco...

**RD** - Quindi, se ho capito bene, non ci sono antibiotici contro il Coronavirus.

**SM** - No di certo, come non ci sono per i virus in generale, compresa la varietà di Coronavirus responsabile di tanti raffreddori. Di fatto, i farmaci antivirali di cui disponiamo hanno un'efficacia modesta e per il Coronavirus non c'è niente che abbia un'efficacia provata.

**RD** - E le vitamine?

**SM** - Le vitamine A, E, D e C sono utili nella prevenzione, così come sono utili certi alimenti.

**RD** - Per esempio?

**SM** - Per esempio lo zenzero, la curcuma (sempre presa con il pepe nero, altrimenti perde efficacia), l'echinacea... Poi gli alimenti fermentati come i crauti o il kefir. E, ancora, le verdure, specie quelle in foglia. Insomma, se si mangia correttamente, se si fa una vita sana evitando, ad esempio, il fumo, si mantiene l'organismo capace di difendersi.

**RD** - Lei ha citato il fumo.

**SM** - Se vogliamo restare al Coronavirus che tanto terrorizza la gente, la difesa più immediata è quella che riguarda l'efficienza dei polmoni. Di qualunque cosa s'illudano i fumatori, i loro polmoni non sono in condizioni ideali e uno dei problemi è quello dello strato eccessivo di muco, spesso con caratteristiche non proprio sane, che ricopre i bronchi e che fa scivolare profondamente i patogeni entrati per inalazione. In aggiunta, le ciglia vibratili, specie di fruste che sono presenti sulla parete interna dei bronchi, sono paralizzate dal fumo e non sono più capaci di spingere fuori dei polmoni gli aggressori. E, allora, anche il Coronavirus trova una bella porta aperta.

Ma la cosa vale per qualunque patogeno che passi attraverso il sistema respiratorio, comprese le particelle di cui mi occupo da decenni.

**RD** - Insomma, per stare bene bisogna comportarsi bene.

**SM** - Sì, è così. E tenga anche conto che, se la paura è utile perché ci fa essere pronti a difenderci, la paura indebolisce le difese. Dunque, è utile solo se è motivata e se è contenuta nei limiti della razionalità. Qui, invece, siamo al cospetto di una manifestazione d'isteria collettiva indotta per motivi che ignoro da chi approfitta dell'ignoranza e della fragilità intellettuale della gente.

**RD** - Un consiglio?

**SM** - Usate la ragione e non date credito a chi vi usa come animali da reddito. Spesso l'imperatore è nudo.

# Quattro lezioni da imparare

La recente diffusione dell'ormai ben noto Coronavirus ha modificato moltissimo la nostra vita. Ritengo che questa situazione sia una buona occasione per riflettere su noi stessi e magari imparare qualche utile lezione di vita. Quali lezioni? Eccole qui di seguito:

Ho visto persone aggirarsi tra i banchi del supermercato smorti in faccia e con l'espressione della paura dipinta sul volto. Qualcuno indossava addirittura mascherina e guanti per la spesa domenicale, e chi è arrivato tardi si è appropriato dell'ultima scatoletta di tonno rimasta sui banchi. Perfino una scatoletta di tonno è un bene divenuto prezioso, ora. Ora il cibo torna ad essere importante e questo è un bene, chissà che cambi radicalmente tutto il nostro approccio, e che si smetta di buttare tanto cibo in pattumiera. Chissà che questa lezione non serva a farci comprendere ciò che davvero ha valore.

Si sa, la salute è il bene più prezioso e sono proprio le situazioni che ci fanno temere di perderla a riportarci sulla retta via. Ricevo molte chiamate di clienti smarriti, che non nascondono la loro apprensione. Ora mi chiedono "Dottoressa, cosa si fa?"

Cosa si fa ora? Si possono fare tante cose. Per cominciare evitare di credere a qualsiasi incompetente, anche se si presenta vestito in modo elegante, ed evitare, almeno per il futuro, di dare al primo venuto il potere di danneggiare tutta la popolazione con le sue scelte scellerate.

Abbiamo accettato di farci governare da persone a cui importa molto dell'Europa, poco dell'Italia e pochissimo degli Italiani.

Purtroppo da tempo le nostre ricchezze nazionali sono

state svendute per un pezzo di pane, la nostra agricoltura e i nostri cibi di pregio sono poco conosciuti perfino dai nostri stessi connazionali e sbeffeggiati (altro che bollini verdi o rossi...!) dai nostri scaltri vicini francesi, senza nessuna tutela per i nostri interessi. Dove siamo stati fino ad ora? Dove guardavamo? Come abbiamo potuto permettere che ci facessero tutto questo?

Il nostro territorio è tristemente invaso da alimenti spazzatura, alimenti che non sono in grado di dare all'organismo quello che gli serve per restare in salute. Ora bisogna davvero porsi il problema di cosa fare, per non ripetere le scelte fallimentari del passato. La lezione da imparare è che la salute dipende principalmente da noi, dall'attenzione che poniamo nelle nostre scelte alimentari. Il nostro corpo è concepito come una macchina perfetta, capace di vincere la battaglia contro virus e batteri, se solo gli permettessimo di farlo.

Siamo proprio noi a ostacolare questo processo, rifilandogli materiale di scarto, negandogli il necessario apporto di vitamine e minerali preziosi. Come può vincere una gara una macchina se il carburante che ci abbiamo messo è difettoso?

Dopo anni di tagli alla sanità ora capiamo l'importanza di avere un numero sufficiente di medici competenti e preparati, di infermieri amorevoli e professionali, di posti letto adeguati alle necessità. La salute è un bene prezioso, ora ce ne accorgiamo...

Su la testa, meravigliosa, colta e fertile Italia! Spegni il televisore e ricomincia a pensare con la tua testa!

MARINA MARIANI

